



MCINTOSH MCD1100

L'uovo di Colombo

di Alberto Guerrini

Mai sentito parlare di questo lettore? Se la risposta è no vivete probabilmente su un altro pianeta, visto il clamore che ha suscitato solo l'annuncio del suo imminente arrivo poco dopo la presentazione alla stampa specializzata dell'MCD500. Un lettore, quest'ultimo, considerato all'unanimità (anche da parte dello zoccolo duro dei detrattori del Brand Usa), una delle migliori macchine multiformato moderne realizzate fino a questo momento.

In effetti tra forum e recensioni varie si è fatto un gran parlare dell'integrato MCD500.

Bisogna anche dire pienamente a ragione sia per prestazione e costruzione complessivamente ottime che per l'estrema versatilità di utilizzo. Basato sul celeberrimo DAC Sabre 24/192 con quattro chip di decodifica per canale, che si sta diffondendo (per ovvi motivi di grande efficienza e capacità di elaborazione), il 500 è il fratellino minore del nostro 1100, che ne eredita tutte le caratteristiche di base, beneficiando di alcune importanti implementazioni e migliorie.

McIntosh è stata capace di sfornare delle macchine di lettura notevoli da quando il laser ha fatto capolino in queste perigliose e sempre più increspate acque audiofile.

L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo l'MCD1100 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a





Note tecniche

Il 1100 è un'evoluzione che fonda la sua base portante su un substrato floridissimo, quello del suo più economico (si fa molto per dire) predecessore, il 500. Rispetto a questo però monta il chip di decodifica Sabre nella sua incarnazione 32bit.

La configurazione è di tipo "quadruple differential" con quattro convertitori in parallelo per canale.

Il beneficio sonico all'ascolto è proporzionale all'ampiezza di banda di campionamento dei brani, comunque concretamente intuibile anche con materiale di provenienza PCM base. La meccanica monta dei supporti meccanici e il tray completamente realizzati in alluminio pressofuso, ciò in totale controtendenza con la generazione precedente che era di estrazione prettamente informatica, ritornando in perfetto accordo con altri marchi come Playback, Accuphase o Esoteric.

La compatibilità è garantita con dischi di formato CD, SACD, MP3, WMA (peccato per l'assenza del formato DVDA, probabilmente solo io e pochi altri patiti, abbiamo comprato supporti di quel genere, dispiacerebbe buttarli...).

Importante la presenza di tre elementi e nello specifico: in primis l'ingresso digitale multiplo coassiale, ottico, XLR, BNC e anche quello USB, quest'ultimo garantirebbe anche compatibilità futura verso formati 32bit 96KHz offrendo una discreta longevità nei confronti degli standard di musica liquida e cancellando la necessità di inserire un dac nella catena di elettroniche; se-

L'ampia gamma di collegamenti posteriori, da poco introdotti dei nuovissimi binding post con gli ultimi anniversary-edition apparsi sulle pagine della nostra rivista. Garantito anche il collegamento in bilanciato.

valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

Beh le premesse per il buon ascolto su carta c'erano tutte, vediamo se c'è stato tanto rumore per nulla...

L'ho rodato un bel po', sebbene avesse transitato per la sala di ascolto di proprietà di un certo Direttore, abituato a quella che è considerata una delle migliori sorgenti mai ascoltate "British made". Questo personaggio misterioso mi aveva già avvisato della promettente macchina che stavo per inserire in ambiente e quindi ero pronto. Collegato e Tac!

Grande suono.

Mi sono comunque frenato, fino ai limiti del masochismo puro, pur di attendere il picco massimo della prestazione a fine rodaggio.

Ana Caram "Hollywood Rio" (SACD, Chesky Records): la voce parte letteralmente stampata in faccia all'ascoltatore protesa in avanti quasi ad accarezzarlo, perfettamente posizionata nella scena sonora, e quando dico perfettamente intendo letteralmente millimetrica.

La melodia mi assale e comincia a massaggiarmi con tessuti di indicibile pregio.

Da dove cominciare? Parliamo dell'articolazione turbinante che non finisce mai di svolgersi durante la trama del tessuto sonoro, dettaglio raffinatissimo, micro dettaglio e micro contrasto sono così presenti e così evidentemente spinti da far rabbrivire nel senso più buono del termine

stesso. Gutturalità, variazioni chiaroscurali e particolari sempre sfuggiti al mio orecchio sono davanti a me persino enfattizzati, è tutto dannatamente superiore al riferimento. Parliamo un po' del resto degli strumenti presenti, la caratteristica sudamericana per eccellenza è sicuramente l'agilissima presenza delle percussioni leggere che volano letteralmente da un ritmo al successivo con ostinata capacità di risoluzione degli attacchi e dei rilasci durante transienti velocissimi. Il contrabbasso, certo, mi ripeterò e attarderò per l'ennesima volta a descrivere movimenti ed accidentali impatti delle mani dell'artista di turno con le corde, pizzicate e stoppate con perfetta cadenza, ma con una pennellata dietro l'altra a comporre una tela di straordinaria verosimiglianza con il vero comportamento della cassa dello strumento e dei suoi componenti, nell'assoluta, minuziosa espressione di matericità e timbrica.

Harry Connick Jr. "Chanson du Vieux Carrè" (Marsalis music, CD): percezione immediata di naturalezza estremizzata, ovvero, per essere più chiari, si avverte la serissima sensazione che tutto dell'informazione sia esattamente al posto dove sarebbe dovuto essere. L'assenza di artifici in assoluto non è cosa di tutti i giorni durante un ascolto, difficilissimo se non quasi impossibile che ciò capiti con un qualsivoglia oggetto per la riproduzione audio, in genere qualcosa colpisce sempre, magari un indurimento ad un certo livello della banda passante oppure un basso leggermente troppo pronunciato, invece in questo caso colpisce profondamente ciò che non c'è, la men che minima alterazione o colorazione. Il pianoforte è attutito da ciò che lo circonda, gli strumenti sono in posizione impeccabile con una spiccata prerogativa di posizionamento soprattutto, e imprevedibilmente, anche sull'asse verticale.

I suoni provengono anche dall'alto, oltre che dal fondo della scena o dal fronte prossimo, in maniera prorompente, al punto d'ascolto. Il sound stage non è solo profondo e dettagliatissimo ma incredibilmente tridimensionale, al punto che i decadimenti non solo accendono con continuità istantanee olografiche di quanto sta attorno al palco ma quasi descrivono i corpi degli interpreti e non solo ciò che fanno gli strumenti. Che questi ultimi siano solo sfiorati oppure maltrattati con vigore il comportamento del lettore è sempre lo stesso, descrive con oserei dire quasi maligna dovizia di particolari l'atto del suonare, dal crescendo dinamico al pieno, passando per dei pianissimo assolutamente deliziosi. Sarà pure l'amore incondizionato che provo per il genere swing, sarà che le big band si sposano pazzescamente bene con il testing per le recensioni, eppure il godimento durante la riproduzione di questi dischi è sempre elevatissimo, non parliamo poi di quando a suonarli è un apparecchio così al top da spazzar via improvvisamente il ricordo della maggior parte dei lettori transitati per la mia adorata sala di ascolto. Ho avuto veramente delle gran macchine che son passate per le mie grinfie ma questa, credetemi, ha dell'eccezionale.

I fiati partono delicati e soavi e poi agganciati al ritmo delle percussioni salgono, ruotano e poi ti travolgono per lasciarti sconcertato e disorientato per quanto siano potuti essere vicini al ricordo live che uno ha inconsciamente dentro di sé. Il pianoforte, che spettacolo!

Vibrante, mai troppo sopra le righe, pregno di essenze a cominciare dal legno del mobile per passare all'effimero contatto mano tasto in ebano o del martelletto distinto per-

condariamente una batteria di uscite digitali altrettanto ben fornita (coassiale, ottico, XLR, BNC), per un utilizzo da meccanica pura con un eventuale passaggio ad un convertitore dalle prestazioni ancora superiori rispetto a quello a bordo; infine, "last but not least", un'uscita analogica sia bilanciata che sbilanciata con controllo volume di alto livello in grado di raggiungere un valore massimo di ben 6V rms (che sale fino a 12Vrms per le uscite sbilanciate!), per giunta è equipaggiato di un potenziometro di altissima qualità con gruppo elettrico immerso in inerte, come quelli montati sui pre, sostituendo questi in tutto e per tutto nella catena.

Oltre a tutto ciò testé elencato, c'è anche una presa cuffia, anch'essa, inutile aggiungerlo ma lo facciamo lo stesso, paragonabile a quella di un ampli cuffia separato vero e proprio. Queste caratteristiche ne fanno una delle macchine più complete in assoluto della categoria di prezzo. Alle caratteristiche elettroniche si aggiunge un trasformatore con nucleo ferromagnetico in configurazione a "R", scelto in maniera tale da minimizzare il rumore indotto sul circuito, abbinato, sempre in ottica di minimizzazione dei disturbi allo chassis realizzato in acciaio inox amagnetico.

A livello estetico abbiamo un look del tutto compatibile con la linea top di McIntosh tanto che la stessa Mac consiglia l'abbinamento con il C1000 e i finali 601.

Il frontale si presenta sviluppato tridimensionalmente con una fascia centrale più avanzata che ospita il logo sopra al cassetto e a sua volta sopra al display alfanumerico multi linea a caratteri led blu.

Alla sinistra del display abbiamo in alto la manopola del controllo traccia, più in basso da sinistra verso destra: la presa cuffia jack, la manopola del volume (per le uscite variabili); mute input time; disc layer, play/pause, stop/open, stand by/on.

Il pannello posteriore ospita da sinistra verso destra, nella parte più alta l'uscita rca analogica fissa, l'uscita analogica bilanciata fissa, rca analogica variabile, l'uscita analogica bilanciata variabile, in basso ci sono gli ingressi digitali coassiale, ottico, XLR, BNC e USB tipo B, seguono le uscite digitali sempre coassiale, ottico, XLR, BNC, un'ulteriore uscita digitale in formato DIN marchiata con un emblematico "per un utilizzo futuro", le prese di controllo dati, aggiunta di controllo IR e accensione spegnimento, infine la vaschetta di alimentazione IEC. ■

Caratteristiche tecniche

Tipo: lettore multiformato

Compatibilità:

Apple OSX, Microsoft Windows

Formati Su Disco Supportati:

CD, SACD, MP3, WMA

Livello Di Uscita a Livello di Output

Fisso: 2.0Vrms Sbilanciato,

4.0Vrms Bilanciato

Livello Di Uscita a Livello di Output

Variabile:

0 - 6.0Vrms Sbilanciato, 0- 12.0Vrms

Bilanciato

Impedenza di Uscita: 600 ohms

Sbilanciato e Bilanciato

Risposta in Frequenza: da 4 Hz

a 40,000Hz,

+0.5, -2dB (SACD), da 4Hz

a 20,000Hz, ± 0.5 dB (CD)

Range Dinamico: maggiore di 100dB

Distorsione Armonica:

0.0015% @ 1000Hz (SACD),

0.0015% @ 1000Hz (CD)

Separazione dei Canali:

maggiore di 98dB (1,000Hz)

Impedenza di Uscita Cuffie: 100 Ohm

Formato Ingressi Digitali:

SPDIF (PCM)

Campionamento Ingressi Digitali:

Coassiale, XLR e BNC:

16, 24-Bit/32-96kHz, Ottico: 16, 24-Bit/32-192kHz,

USB: 16, 24-Bit/32-192kHz e 32-Bit/32-96kHz

Tipologia Ingressi Digitali: Coassiale: 0.5V p-p/75 Ohm, Ottico:

da - 15dbm a -21dbm (TOS Link), XLR: 0.5V p-p/150 Ohm,

BNC: 0.5V p-p/75 Ohm, USB: USB con Connettore Tipo B

Formato Uscite Digitali: SPDIF (PCM)

Campionamento Uscite Digitali: 16-Bit/44.1kHz

Tipologia Uscite Digitali: Coassiale: 0.5V p-p/75 Ohm; Ottica:

da - 15dbm a -21dbm (TOS Link), XLR: 5V p-p/110 Ohm,

BNC: 0.5V p-p/75 Ohm

Meccanica di trasporto: Tipologia di Laser: Doppio Fascio

Lunghezza d'Onda Raggio Laser: 650nm (SACD)/790nm (CD)

Potenza Raggio Laser: CLASS IIa/CLASS I

Consumo: 100 Volts, 50/60Hz a 35 Watt, 110 Volt,

50/60Hz a 35 watt, 120 Volt, 50/60Hz a 35 Watt, 220 Volt,

50/60Hz a 35 Watt, 230 Volt, 50/60Hz a 35 watts, 240

Volt, 50/60Hz a 35 Watt, Standby: minore di 0.5 watt

Dimensioni [lxhxp]: 44,45 x 15,24 x 45,72 cm

Peso: 13,8 Kg

Prezzo IVA inclusa: euro 14.600,00

Distributore: MPI electronic

Tel. 02 93.61.101 - Web: - www.mpielectronic.com



Particolare dell'architettura interna che racchiude le ultimissime innovazioni in campo circuitale introdotte dalla casa di Binghampton, come da tradizione la componentistica è realizzata su misura dalle maestranze impiegate nella sede storica nello stato di New York.

fettamente assieme a tutti gli altri in un'incessante serie di percussioni e ritorni *senza pari* sino a questo momento.

CONCLUSIONI

Non saprei dire se sarà oppure no una macchina definitiva.

Ci si perde, a star dietro a tutti i parametri che prepotentemente ti assalgono ad un livello altissimo e tutti assieme.

Il suono non ha caratteristiche esagerate in nessun ambito, è solo, semplicemente e parimenti sconvolgentemente, vicino alla realtà di un evento dal vivo.

Emozionato, e perfino un poco stanco, non mi resta che augurare, a quei pochi fortunati in grado di poter solo pensare ad un apparecchio così, di avere la possibilità di ascoltare questa macchina nelle condizioni migliori.

Il colpo al cuore è molto, molto probabile. **FDS**